

Balzani spiazza il centrosinistra

«Mi impegnerò ma non mi candido»

La vicesindaca: apro la strada a Colombo? No, però Sala dia spazio a tutte le anime

Il rischio di un varco a sinistra non si contrasta con un'argine elettorale, né con una lista civetta ma con una operazione politica chiara

Il fatto che non dia la mia disponibilità a guidare una lista arancione non significa che non si debba fare una lista per gli elettori di Sel e Verdi

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Lo strappo. Francesca Balzani, vicesindaco di Milano, sostenuta da Giuliano Pisapia ma sconfitta di misura alle primarie da Giuseppe Sala, non guiderà la lista a sinistra del Pd a sostegno di Mr Expo. Apprendo le porte a una candidatura alternativa alla coalizione di centrosinistra come quella di Gherardo Colombo. «Corro per le idee non per un ruolo».

Vicesindaco Balzani, guiderà la lista pro Sala?

«Sosterrò il centrosinistra ma non mi candido».

Perché?

«Perché dal giorno delle primarie, ho sentito la responsabilità di assicurare pieno protagonismo agli elettori che si sono riconosciuti nella mia candidatura. Che sono tanti: il 34%, oltre 20mila persone. Sono circolate tante ipotesi: capolista di una lista arancione, di una lista Balzani, del Pd a cui si è aggiunta l'ipotesi di vicesindaco in una futura giunta Sala...»

Invece?

«Ho capito che il modo migliore per dare protagonismo a queste persone è quello di impegnarmi sul programma, le idee, e i progetti affinché nel programma di Sala ci siano quei punti sui quali chi mi ha votato

alle primarie ha puntato con più forza. Si parla tanto di liste, partiti, questioni personali, ma penso che una città pragmatica come Milano abbia bisogno di un programma concreto che guardi al futuro. Mi impegno a lavorare su questo con tutta la generosità di cui sono capace».

L'ex pm Gherardo Colombo ha detto che senza di lei avrebbe pensato seriamente a una sua candidatura alternativa al centrosinistra. La sua scelta apre un varco alla sinistra-sinistra?

«Per contrastare il pericolo di un varco a sinistra non ci deve essere un'argine meramente elettorale, ma un'operazione politica forte, chiara e riconoscibile che parli veramente alla sinistra. Se si pensa a liste civette non funziona. Ci vuole una proposta politica costruita intorno alla materia prima di una coalizione: il programma, le idee e le proposte. Non lascio il campo libero a nessuno. Dovrà essere il candidato sindaco (Sala, ndr) ad andare avanti nella costruzione della coalizione facendo sì che le forze a sinistra si coagulino intorno a una proposta politica forte. È la grande sfida di Sala: dare il giusto protagonismo a tutte le anime della coalizione».

Si è sentita usata per un'operazione elettorale?

«Non credo. Sono una donna libera che ha una storia di grande indipendenza, una storia di lavoro e politica all'insegna del



rigore. Quando mi dicono che sono una donna dei conti o una maestrina mi fanno un complimento. Non chiederei mai la fiducia agli elettori se non su un progetto politico chiaro, forte e trasparente. Escludo che qualcuno abbia potuto pensare di utilizzarmi per operazioni elettorali».

Pisapia ha insistito molto sul fatto che lei fosse alla guida della lista. Ha sbagliato qualcosa?

«Assolutamente no. Giuliano non ha sbagliato nulla, anzi ha avuto un ruolo importante soprattutto nel tenere fermo il punto delle primarie. Il suo richiamo a lavorare per l'unità del centrosinistra ci ha dato una forte spinta per compattarci e per far sì che venissero valorizzate al meglio le preziose energie scaturite dalle primarie. Nessun errore».

Anche il Pd, il suo partito, spingeva per la candidatura.

«Distinguiamo le due cose. Un conto è la lista, un conto è fare il capolista. Una lista va fatta per mettere assieme quelle forze che dentro la coalizione non sono Pd. E riguarda le forze politiche. Il Pd non mi ha mai spinto, ha auspicato che fossi capolista. Gliene sono grata perché è un riconoscimento. Però torniamo alla concretezza: voglio stare in campo con i pro-

grammi».

Sarà nella lista Pd come gli altri assessori uscenti?

«Preferisco parlare di programmi piuttosto che di candidature. Sono più a mio agio. Siamo tutti d'accordo sul fatto di non parlare di ruoli ma di Milano».

Ora si apre anche la questione di Sel che alle primarie l'ha votata in massa.

«Non dare la mia disponibilità per il capolista non significa che non si debba fare la lista. Anzi. È imprescindibile. Mi auguro che si individui un capolista giovane. Gli elettori di Sel e dei Verdi potranno riconoscersi in questa compagine se risponde al progetto su cui ci eravamo impegnati».

Come si tradurrà il suo impegno?

«Facendo di tutto perché nel programma di Sala ci siano i punti che ritengo fondamentali che devono essere parte integrante del patto che Sala ha proposto alla sinistra. Massima attenzione e cura del patrimonio pubblico, delle aziende pubbliche, l'ambiente, l'azzeramento del consumo di suolo, la partecipazione e la trasparenza. Da oggi al giorno delle elezioni mi impegnerò a fare campagna per tutti quei consiglieri comunali e di zona che ho conosciuto meglio in questi mesi. Sarò in campo dalla mattina alla sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il 6 e 7 febbraio si sono svolte le primarie a Milano per scegliere il candidato sindaco di centrosinistra. Ha vinto l'ex commissario Expo Giuseppe Sala, sostenuto dai renziani, con il 42,3% dei voti. Alle sue spalle Francesca Balzani (foto), vicesindaco, che ha avuto l'endorsement di Giuliano Pisapia

● Dopo la vittoria Sala ha dichiarato: «Con lei lavoreremo insieme da domani». In seguito si sono svolti alcuni incontri infruttuosi sul ruolo di Balzani in un'ipotetica giunta e sull'eventualità di una lista arancione a sostegno di Sala guidata dal vicesindaco. Ma ora Balzani dice di non essere disponibile a correre da capolista